

## Interlocutori

### a Parigi

di Franco Pezzini

Luca Della Bianca

#### FAULKNER E HEMINGWAY A SAINTSULPLICE

pp. 81, € 12,

*BookTime, Milano 2021*

“La nostalgia (...) per un'epoca che non abbiamo vissuto, non è paradossale come può apparire: l'irraggiungibile Eldorado che essa ha per oggetto è da noi così amato che anch'esso sembra far parte della nostra esistenza, benché sulla linea temporale si collochi molto prima della nostra nascita”. Cominciamo col dire che il titolo del libro che questa citazione sembra ben evocare è riduttivo: per quanto Faulkner ed Hemingway vi vantino in effetti un peso maggiore tra gli altri mille volti richiamati, si

tratta in realtà di un bellissimo, delicato e malinconico pellegrinaggio panoramico nella Parigi degli scrittori, in particolar modo tra gli anni venti e i quaranta del Novecento. Una sorta di Baedeker dettagliatissimo di caffè e librerie, luoghi di sbronze e ristoranti, chiese silenziose dove autori talora inimmaginabilmente cattolici affidavano in Alto i loro roveli (non a caso si parte e idealmente si torna al dipinto di Delacroix a Saint-Sulpice sul misterioso corpo a corpo tra Giacobbe e l'angelo, un episodio biblico vertiginosamente arcaico spesso poi letto come immagine della preghiera). Un testo che può rappresentare un prezioso sussidio nel caso di viaggi a Parigi e tanto più per soggiorni solitari in città, magari con pochi soldi come avvenuto alla maggior parte dei personaggi descritti.

A partire da Faulkner, che – ventottenne – ancora ignora di essere in prospettiva uno dei massimi scrittori del Novecento; e che, mangiando un pasto vero solo la sera e pagando undici franchi per la stanza in rue Servandoni “poteva

coltivare a Parigi i propri sogni per l'equivalente di un dollaro al giorno”. In attesa della pubblicazione del primo romanzo già accettato da un ottimo editore, non tenta però di contattare l'ambiente letterario di Montparnasse, di rivolgere la parola a Joyce intravisto in un bistrot, di ficcare il naso nel salotto letterario di Gertrude Stein o nella leggendaria libreria Shakespeare and Company di Sylvia Beach: a parte visite al Louvre o ad altri musei, è al Jardin du Luxembourg che scrive e progetta in solitudine opere. Ma tutti i suoi potenziali interlocutori – e tanti altri, da Sherwood Anderson a Fitzgerald e alla fatale Zelda, da Pound ad Adrienne Monnier, e poi Simenon e Joséphine Baker, Thomas Wolfe e William Bird, Robert McAlmon e Nathanael West, fino a Orwell – li troviamo poi in azione, tra commedia e drammi, come se Parigi fosse il luogo in cui le anime vengono a galla prima di successi, avventure, suicidi. Una ricca bibliografia sostiene il tutto.

francopezzini.lul@gmail.com

F. Pezzini è saggista

